

La mano di ARTEMISIA

*...a Rome par Pierre Du Monstier Parisien, Ce dernier de Decemb. 1621
... la sique main de l'excellente et seauante Artemise gentil bone Romaine.*

PROGETTO ARTISTICO TRANSDISCIPLINARE

2021 - 2022

DIREZIONE ARTISTICA

cell: +39 3333214859

Mail: civillerilosicco@gmail.com

DIREZIONE AMMINISTRATIVA:

cell: +39 3333214859

Mail: Info@civillerilosicco.it

PREMESSA

Nel 2019 è stato realizzato insieme al DAMS di Palermo un laboratorio teatrale e un'azione performativa sul giorno della Memoria. Le tematiche sviluppate all'interno del processo creativo provenivano da una ricerca condotta dal professore Salvatore Tedesco attraverso un ciclo di seminari curato e organizzato per gli studenti del DAMS.

L'attraversamento per immagini e parole delle violenze, delle mortificazioni dell'identità, dell'accanimento di genere e di razza, consegnavano la chiave di lettura di un presente in cui le ripetute stragi di migranti in viaggio dall'Africa all'Europa, mostrano il volto di una civiltà dimentica degli orrori del passato. Su questo solco filosofico si colloca il seme del progetto dedicato ad Artemisia Gentileschi.

LA MANO DI ARTEMISIA

Artemisia Gentileschi, la donna geniale, la figura più discussa del 17° secolo, le cui opere hanno contribuito a creare una figura archetipica di artista che travalica il tempo e lo spazio arriva fino ai nostri giorni e rappresenta, non a caso, una tra le vittime culturali più illustri del covid 19 nel mondo dell'arte.

In questa direzione, il progetto "La mano di Artemisia Gentileschi" rappresenta l'emanazione del suo potere creativo che a distanza di secoli riverbera attraverso l'incontro tra artisti e artiste transdisciplinari e mondo accademico che durante il lockdown si sono riuniti su varie piattaforme web per sviluppare un concept eversivo che pone in luce l'esempio di Artemisia Gentileschi: fare l'impossibile, ovvero l'impossibilità di agire l'arte mentre la si agisce.

Il 2020 sarebbe dovuto essere il suo anno, iniziato a marzo con il ritrovamento del quadro "Davide e Golia" da parte di Gianni Papi, Simon Gillespie e Tracey B. Chaplin, che hanno illustrato il dipinto in un articolo pubblicato sull'ultimo numero del *Burlington Magazine* e culminato a Londra ad Aprile con la grande mostra londinese "**Artemisia Gentileschi** (Roma, 1593 - Napoli, 1654) della National Gallery che per via dell'emergenza COVID 19 ha dovuto annullare l'evento.

Sempre quest'anno è in procinto di uscire il documentario "**Artemisia Gentileschi, pittrice guerriera**", film diretto da **Jordan River** e prodotto dalla Delta Star Pictures, in cui lo stesso Simon Gillespie racconta al pubblico l'emozionante scoperta.

Ed è per via di questo ennesimo mancato riconoscimento che la figura di Artemisia

Gentileschi, vittima eccellente di annose politiche artistiche oscurantiste, assume oggi un ruolo chiave nell'acquisizione di quella "competenza simbolica" necessaria all'affermazione dell'agency personale. Le donne rappresentate da Gentileschi apparivano come non ortodosse, trasgredivano gli stereotipi dei ruoli di genere, sono partecipanti attive, esercitano il proprio potere e la propria creatività, anziché essere ritratte sedute passivamente.

Anche questa volta, l'inarrestabile Artemisia Gentileschi e le sue formidabili opere sono rimaste al buio, così come il lungo percorso di emancipazione femminile fatto nei secoli dalle donne per l'ottenimento di eguali riconoscimenti e possibilità lavorative. Le stesse donne che oggi, si ritrovano a dover lottare per poter riprendere il loro ruolo attivo e lavorativo nella società.

È all'interno della produzione artistica di Artemisia Gentileschi che emergono dei punti di forte contatto tra il suo e il nostro tempo.

L'eredità di Artemisia Gentileschi risplende in questo progetto - manifesto che ha l'obiettivo di tenere desta l'attenzione sull'agency della progenie di Artemisia Gentileschi, le artiste e artisti italiani che si ritrovano gli ultimi, i dimenticati dai DPCM e chiamati al contempo a presagire il futuro artistico di una società tradita dai padri.

ARTEMISIA: LA STORIA DELL'IMMAGINE E LA CARNE SINGOLARE

di **Salvatore Tedesco**

Carica di tracce di storia e di sapienza di mestiere, la pittura di Artemisia Gentileschi, famosa al suo tempo, praticamente dimenticata per secoli interi e riscoperta solo al principio del Novecento da Roberto Longhi e poi da una sequela sempre più densa e ravvicinata di studi, narrazioni, mostre, appare giungere a noi proprio nel gesto stesso in cui attraversa la storia, acquisisce, possiede e perfeziona come pochi questo mestiere. Tramite questa sapienza e questa storia, nel compiersi del gesto, Artemisia si fa immagine visibile, se ne profila la vicenda personale, la figura d'artista e la forma di donna, la tessitura pittorica.

Madonne nell'atto di accudire il loro Bambino, eroine ed episodi della storia biblica e di quella profana, figure allegoriche cariche di connotazioni - l'Inclinazione, la Pittura -, ritratti di committenti illustri, sante spesso colte ormai oltre la vicenda del martirio, libere e raccolte nel loro sguardo composto, nel loro corpo teso e sicuro come un frutto maturo, le immagini di Artemisia sono raffigurate in uno spazio compositivo e manifestano scelte di luce e colore nelle quali ritroviamo la maniera toscana della famiglia paterna dei Lomi, la bottega del padre Orazio, la lezione del caravaggismo e un nuovo sorprendente modo di ritrovare Caravaggio; mentre nelle vicende raffigurate, nel riproporsi di Susanna al bagno insidiata dai vecchioni, Giuditta che decapita Oloferne, Giaele col chiodo nell'atto di esercitare la sua vendetta, Cleopatra col serpente e Lucrezia che stringe il ferro portandolo

contro le proprie stesse carni, non è difficile scorgere il ripresentarsi della vicenda personale dello stupro.

Carica di questa storia e passata attraverso la tessitura di queste maniere pittoriche e di questo sicuro mestiere, la forma, nella pittura di Artemisia, è un'esperienza così unica che incontra il nostro tempo - e forse per la prima volta si propone con questa gravidanza proprio al nostro tempo - manifestandosi nella sua presenza: splendore - claritas, nettezza e colore di una forma che viene a vivere nello spazio della tela.

Potremmo forse chiederci perché Artemisia parli con una voce così inedita al nostro mondo. Lasciandosi alle spalle il compito e il potere della rappresentazione classica, il nostro tempo ha visto il quadro come un campo nel quale forze si esercitano e si rendono visibili nelle linee di tensione delle tessiture dello spazio dell'immagine, portando con sé nella loro vicenda le figurazioni visibili, quasi che tali figurazioni si risolvessero del tutto in momenti transitori di sosta dell'energetica delle forze, del loro risalire, distendere e condensare i piani dell'immagine. Eppure la forma, ci mostra Artemisia, non è meramente figurazione visibile di quelle energie. È la vita della forma che conduce alla visibilità luce e colori; non è la luce e non sono i colori a sostare in essa; piuttosto, è la singolarità inesauribile della vita che agisce e della passione che l'attraversa a salire alla forma, a tessere, ordire e tramare, la carne dell'immagine nella sua identità formata, irripetibile e singolare come la mano di Artemisia.

ARTE MI SIA GENTILE: DRAMMATURGICAMENTE PARLANDO

di **Andrea Balzola**

Il progetto teatrale-multimediale-radiofonico *La mano di Artemisia* di Sabino Civillieri-Manuela Lo Sicco, con la collaborazione teorica di Salvatore Tedesco, mi ha coinvolto a differenti livelli: la protagonista, una donna pittrice di straordinario talento che ha saputo muoversi in un contesto culturale e familiare di egemonia maschile/maschilista, affrontando pesanti violenze sessuali e psicologiche senza soccombere, anzi vendicandosi e superandole con le armi dell'arte; l'idea poetica dei registi che riconfigura l'opera di Artemisia in un immaginario contemporaneo intensificato, dove le tracce pittorica e biografica sono rigenerate da uno sguardo che integra in modo inedito e sensibile spazio reale, spazio virtuale, corpo, voce, azione; la sintonia di visioni con gli artefici del progetto.

Dal mio punto di vista, di autore e drammaturgo multimediale, mi interessava sperimentare una sintesi poetica del testo, partendo dalle suggestioni dei documenti e delle lettere lasciate da Artemisia e dai suoi interlocutori. Teatralizzare significa mettere in scena la parola, darle corpo e voce nel vuoto-pieno della scena, quindi estrarne l'anima sonora e spirituale per incastonarla nel ritmo dell'evento, essendo il ritmo il principio guida della sintesi dei linguaggi espressivi. La ricerca poetica è, come suggeriva Valery, trovare il senso attraverso il suono, creando uno spartito di parole ponte, che fanno progredire il racconto, e di parole pozzo, che lo fanno immergere nell'inconscio del personaggio,

tenendo conto che il silenzio è sempre la parola più forte e la ripetizione è il ritmo del suo respiro. Nel nome un destino e una vocazione: ARTE MI SIA GENTILE per scoprire il daimon che muove la mano e l'occhio dell'artista da un Estremo (l'io) all'Altro.

IL PROGETTO ARTISTICO

di **Sabino Civilleri** e **Manuela Lo Sicco**

Chi era Artemisia Gentileschi? Una donna, un'artista? Artemisia era donna prima di tutto e il suo corpo, che emerge dalla pittura, ci chiede un atto artistico capace di restituire la profonda essenza del suo essere donna. Nella sua pittura Artemisia è modello, superficie pittorica e metafora. È evidente un processo di identificazione che procede oltre la semplice osmosi. Il corpo campo di battaglia donato allo sguardo esterno è la tela stessa, su cui la luce si adagia svelando colore e anatomia. In ogni elemento della composizione è possibile intuire un senso più profondo del dolore e delle passioni, a cui non si può accedere semplicemente considerando la stretta relazione tra i temi pittorici e la vita dell'artista.

Abbiamo immaginato una partizione dello spazio della performance in Spazio **reale**, Spazio **virtuale**, Spazio **della psiche**. Rispettando questo ordine intendiamo ricreare un percorso lineare dallo Spazio reale, che esiste prima dell'atto performativo, a quello virtuale in cui la luce scriverà la drammaturgia. La luce proiettata dal video riprodurrà su piani visivi differenti i layers della composizione pittorica, avvolgendo lo spettatore nella visione profonda della pittura di Artemisia. Nel passaggio dallo Spazio virtuale a quello della psiche prenderemo in prestito una tecnica molto cara alla pittrice: la prospettiva lineare.

Seguendo le parole di Erwin Panofsky ci spingeremo ad una lettura simbolica della prospettiva per giungere nel punto in cui tutto converge: l'infinito e il divino.

Lo spazio più profondo dell'opera di

Artemisia dove l'atto è infinito di senso e divino perché silenzioso e privo di commento. Episodi di luce, corpi e oggetti che stanno prima della rappresentazione, prima della materia, isolati in un mondo empirico.

IL PROGETTO

Il progetto è strutturato in fasi e azioni che saranno sviluppate nel corso di due anni. Iniziato nel 2019 prende forma durante il lockdown attraverso l'incontro e lo scambio di conoscenze e competenze tra diversi artisti transdisciplinari e transmediali con il mondo accademico. L'obiettivo del progetto è la creazione di un'opera totale transdisciplinare e multimediale che sarà rappresentata nel 2021 a Palazzo Branciforte nella sala dei panni vecchi.

Nelle prime fasi verranno coinvolti gli studenti e studentesse del Dams di Palermo Attraverso un ciclo di webinar interattivi curato dagli artisti coinvolti che propongono differenti attività mirate a stimolare una riflessione profonda sulla figura di Artemisia e sulle relazioni che intercorrono tra le tematiche dei suoi quadri, il senso dell'agency.

La seconda fase prevede una serie di residenze artistiche transdisciplinari e transmediali che verranno condotte in tre regioni italiane, sedi di lavoro di tre partner del progetto: Le residenze hanno l'obiettivo di sviluppare il nodo tematico elaborato insieme agli studenti e studentesse all'interno del processo creativo agito attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie della scena. (inoltre per una maggiore disseminazione dei contenuti del progetto sono previsti durante il periodo di residenza dei talk e

dei workshop aperti alla popolazione)
La terza fase prevede la presentazione finale dell'opera totale su Artemisia Gentileschi, che successivamente sarà presentata nelle città sedi delle residenze e distribuita nei circuiti d'arte nazionali e internazionali.

PIANO DI COMUNICAZIONE

Il piano di comunicazione del progetto prevederà l'utilizzo delle piattaforme di social network sulle quali è attiva l'Associazione. In particolare si utilizzeranno la pagina Facebook Civilleri/LoSicco e l'account Instagram @civilleri_losicco per comunicare gli appuntamenti e anticipare al pubblico tramite condivisione di materiale fotografico e audiovisivo, nonché per poter permettere la fruizione online di alcuni eventi, sia con comunicazioni organiche che per mezzo di inserzioni su targetizzazioni dell'audience.

Verranno altresì utilizzati strumenti di direct marketing quali l'utilizzo della nostra mailing list per informare i nostri contatti più affezionati circa le modalità di fruizione dell'evento.

CREDITI

IDEATORE E PROMOTORE DEL PROGETTO

Prof. Salvatore Tedesco - Coordinatore del corso triennale di Studi DAMS

IDEAZIONE E REGIA DELLA PERFORMANCE

Sabino Civilleri e Manuela Lo Sicco

DRAMMATURGIA MULTIMEDIALE

Andrea Balzola

MUSICHE E SUONI

Angelo Sicurella e Roberto Cammarata

VIDEO ART DESIGN E DRAMMATURGIA VIDEO

Marco Quondamatteo e Nina Zedda

GRAFICA

Eugenio Notaro Web & Graphic Design

Progetto in collaborazione con Settimana delle Culture, corso triennale di studi DAMS dell'Università di Palermo, Fondazione Merz, Kyber Teatro.

CONTATTI

Sabino Civilleri

+39 333 3214859

civillerilosicco@gmail.com



